# alpMedia Newsletter, 07/2016

## A chi appartengono i laghi di montagna?

Un lago, molte richieste di utilizzo: con l'introduzione di un ticket in Slovenia si cerca di regolamentare la fruizione del Lago di Bohinj. © bferi / flickr.com

Per rispondere alle crescenti richieste di utilizzo rivolte al Lago di Bohinj, un lago nel Parco nazionale del Triglav/SI, il comune ha introdotto il pagamento di un ticket per chi pratica sport acquatici. L'incantevole idillio sulle sponde dei laghi di montagna è turbato anche altrove.

Chi non apprezza un tuffo in un lago di montagna per rinfrescarsi dopo una bella escursione? Fino all'arrivo improvviso di un jet boat carico di passeggeri schiamazzanti che mette fine alla quiete, come può accadere al Lago di Brienz/CH. Anche al Lago di Davos/CH l'idillio è più che altro confinato nelle pagine patinate dei depliant turistici, che non un'esperienza da vivere sulle rive del lago. Questa estate è infatti entrato in funzione un impianto di sci nautico (cableski), il cui motore elettrico dispensa un'indesiderata colonna sonora su tutto il lago.

**I laghi sono sottoposti a molteplici forme di utilizzo**

I laghi sono luoghi di grande attrazione per i visitatori. Da quando gli operatori turistici puntano di più sull'estate come alternativa per compensare lo scarso successo della stagione invernale, sono in aumento le iniziative volte ad attrezzare i laghi. La tendenza ad "arredare" le Alpi investe anche i laghi. Con inevitabili conflitti: alcuni cercano di rilassarsi e il contatto con la natura, altri svago e attività sportive – senza dimenticare che tutto ciò deve fare i conti con le esigenze della protezione della natura.

**Accesso a pagamento e divieti**

Ci sono diversi approcci volti a coordinare la molteplicità di interessi, in parte contrastanti, e a limitare il loro impatto sulla natura. Sul Lago di Bohinj, un lago molto frequentato nel Parco nazionale del Triglav in Slovenia, da questa estate viene imposto il pagamento di un ticket non solo per le barche, ma anche per canoe e stand up paddle (una variante del surf). Gli introiti di queste "imposte lacustri" vengono investiti nello sviluppo delle infrastrutture e finora non è previsto un sostegno a progetti per la protezione della natura. Secondo Anamarija Jere della CIPRA Slovenia "se tutto resta così, il ticket per un'uscita in paddle sembra un po' esagerato". Contemporaneamente i praticanti gli sport acquatici dovranno lasciare i loro attrezzi solo in determinati punti del lago appositamente contrassegnati – senza dubbio uno sviluppo positivo per la protezione della natura.

Al Lago di Tovel, nel Parco naturale Adamello Brenta in Italia, l'accesso è regolamentato da norme più restrittive e le disposizioni sono chiaramente orientate alla protezione della natura: chi non raggiunge il lago con il bus navetta deve pagare un contributo, inoltre il numero dei visitatori è limitato per tutelare il sensibile ambiente acquatico.

**Un bene pubblico**

L'esigenza di regolamentare l'accesso ai laghi di montagna sarà sempre più forte. Allo stesso tempo gli specchi d'acqua dovrebbero restare accessibili a tutti in quanto beni pubblici. Trovare un punto di equilibrio tra questi due poli e contemporaneamente salvaguardare l'ambiente naturale è un compito a cui la mano pubblica non può sottrarsi.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.bohinj.si/design/uploads/content/boating-regulations.PDF (en), www.visitvaldinon.it/it/da-vedere/territorio/tovel-e-altri-laghi/lago-di-tovel/ (it), www.sl-fp.ch/index.php?bereich=presse&sprache=d&bild=1 (de), www.davos.ch/davos-klosters/aktuell/news/news/neuer-wasserspass-auf-dem-davosersee (de),www.jetboat.ch (de)

---

## Punto di vista: Una strategia per le persone nelle Alpi

La strategia europea per le Alpi dovrà costruire nuovi rapporti tra le regioni alpine e il territorio circostante. A tal fine serve una moderazione che punti a una conciliazione degli interessi e allo sviluppo sostenibile, chiede Andreas Pichler, direttore della CIPRA International.

Andreas Pichler, Direttore CIPRA International © Marcel Hagen

Il segnale di partenza per l'attuazione della strategia europea per lo spazio alpino (Eusalp) è stato dato nel febbraio 2016 con una conferenza a Brdo, in Slovenia. Ora si va delineando la procedura, mentre si intensifica la competizione degli interessi. La CIPRA può partecipare attivamente in due dei complessivi nove gruppi d'azione, per la precisione sui temi delle risorse naturali (Gruppo 6) e della connettività ecologica (Gruppo 7).

Il modo di procedere, la composizione e gli obiettivi dei diversi gruppi d'azione sono molto differenziati. Tanto più importante quindi che i presidenti dei gruppi d'azione e gli organi di Eusalp garantiscano un confronto leale tra gli interessi e una metodologa di lavoro orientata alla soluzione, in modo da tenere sotto controllo gli attori forti e porre in primo piano la visione comune di uno sviluppo sostenibile nelle Alpi.

Al centro di Eusalp ci sono le persone nelle Alpi e le loro attività, non l'ambito territoriale di applicazione. Fin dall'inizio la CIPRA si è battuta per il coinvolgimento della società civile, la cui rappresentanza deve essere garantita in tutti i gruppi di lavoro e a tutti i livelli.

I membri dei gruppi di lavoro devono far sì che l'attenzione si concentri non solo sulla crescita e lo sviluppo economico, ma che siano presi in considerazione anche le esigenze della natura e della società. Lo sviluppo sostenibile dovrebbe essere un tema trasversale saldamente radicato in tutti i gruppi di lavoro.

Ripensiamo agli obiettivi delle strategie macroregionali che perseguono un approccio "orientato al territorio": non si tratta solo di far attecchire le politiche europee nelle regioni, ma anche di tener conto delle caratteristiche, delle potenzialità e delle sfide regionali di ampi territori transnazionali legati da un rapporto funzionale – come le Alpi. È necessario che tali caratteristiche, potenzialità e sfide vengano prima vagliate e bilanciate insieme e in modo collaborativo.

Uno sviluppo sostenibile regionale fa riferimento al bene comune, al patrimonio culturale, paesaggistico e naturale e alla preservazione dei beni comuni nelle Alpi. La Convenzione delle Alpi può svolgere la funzione di fondamento, se gli attori in gioco, tra cui ONG come la CIPRA, riescono a collegarla agli obiettivi di Eusalp e a farsi garanti di uno sviluppo compatibile con le Alpi. Si tratta di un lavoro duro e impegnativo per tutti. Noi siamo pronti a fare la nostra parte.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/it/notizie/la-strategia-per-la-regione-alpina-ai-blocchi-di-partenza, www.cipra.org/it/posizioni/118, www.ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/cooperation/macro-regional-strategies/alpine/ (en)

---

# Spazi finiti per bisogni infiniti

Lo spazio è finito. «Alpinscena» si interroga sul contributo della pianificazione territoriale alla qualità della vita nelle Alpi. © Jonas Studach

Vivere, lavorare, trascorrere il tempo libero e le vacanze, ottenere energia: molte richieste di utilizzo mettono sotto pressione la risorsa finita "spazio" nelle Alpi. Nell'ultimo numero di Alpinscena la CIPRA richiama l'attenzione su questo tema.

Il 18 aprile a Fred Frohofer è toccato il lavaggio dei piatti. Lo sapeva da mesi. Questo servizio lo impegna circa quattro volte all'anno. Come abitante dell'insediamento "Kalkbreite" condivide la cucina e altro con i suoi coabitanti. La cooperativa di Zurigo sperimenta forme abitative e lavorative a basso consumo di spazio e orientandosi ai villaggi alpini.

Anche lì si è consapevoli che lo spazio è una risorsa limitata. Con il n. 101 della rivista Alpinscena dal titolo "Lo spazio è finito" la CIPRA mostra quale potrebbe essere il contributo della pianificazione territoriale alla qualità della vita nelle Alpi. Gianluca Cepollaro è convinto che occorre battere nuove strade. "Nelle Alpi" spiega il direttore della Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio Step di Trento/I, "dove morfologicamente il suolo è già una risorsa scarsa, ci rendiamo conto che siamo davanti al problema di un consumo di spazio non più sostenibile". Le soluzioni devono essere elaborate nell'ambito di un processo partecipativo.

Il tema degli spazi poco sfruttati è da sempre una questione scottante. Il 14 ottobre 2016 alla Settimana alpina di Grassau/D con la sessione "Ove bramisce il cervo e mormora il torrente" la CIPRA si interroga su come introdurre criteri oggettivi nella discussione e in che modo censire, valutare e proteggere da interventi le aree scarsamente sfruttate. La rivista tematica Alpinscena può essere scaricata come pdf su www.cipra.org/alpinscena o essere richiesta gratuitamente a international@cipra.org.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/alpinscena, www.alpweek.org

---

# Una visione per il turismo invernale

Uno scambio fruttuoso: partecipanti al seminario «I-LivAlps» discutono di turismo invernale. © CIPRA International

Mancanza di neve, calo di visitatori, paesaggi cementificati – il turismo invernale nelle Alpi si presenta spesso con un aspetto molto diverso rispetto ai depliant patinati. Con «I-LivAlps» la CIPRA si interroga sulle prospettive del turismo invernale.

Il turismo non è un'entità fine a se stessa, esso deve contribuire alla qualità della vita degli abitanti e dei visitatori. Questa è un'affermazione centrale che emerge da un seminario di due giorni che si è svolto a Lecco/I dal 2 al 4 settembre 2016. Una quarantina di persone, giovani e meno giovani provenienti da tutto lo spazio alpino, hanno discusso delle prospettive del turismo invernale nell'epoca dei cambiamenti climatici e della competizione globale. Si è trattato della seconda di quattro manifestazioni nell'ambito del progetto della CIPRA «I-LivAlps» finanziato dal programma UE Erasmus+ e dalla fondazione CARIPLO.

La collaborazione transgenerazionale è un pregio della manifestazione. «La schiettezza e l'immediatezza dei giovani sono state per me un'esperienza unica», dichiara Carmen de Jong dell'Università di Strasburgo/F, che è intervenuta a Lecco per illustrare gli effetti del turismo sciistico intensivo sull'ambiente e il bilancio idrico. Si è discusso inoltre di processi decisionali politici, messi a fuoco dall'intervento di Marianna Elmi, vicesegretaria generale del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi. Sono state presentate anche due diverse regioni alpine: la Bassa Engadina, una regione svizzera all'avanguardia nella gestione turistica sostenibile, e la Val di Fiemme Fassa, una destinazione sciistica italiana di grandi dimensioni. Non è possibile trovare una strategia unitaria per le diverse regioni, ciascuna con le proprie condizioni ed esigenze peculiari, questa una conclusione emersa dall'incontro.

Per l'intero settore, così come per i turisti è intanto necessario un riorientamento: da tempo ormai le aspettative e l'immagine interiore non corrispondono più alla realtà e alle possibilità concrete. Ovunque occorre inoltre tener conto di criteri di sostenibilità per quanto riguarda normative, attività e incentivi. «Il seminario mi ha rivelato visioni, punti di vista e idee avvincenti e appassionanti, ma ho colto anche una certa incomprensione su dati e fatti disastrosi, in parte anche scandalosi, relativi al turismo invernale», tira le somme una giovane proveniente dal Liechtenstein.

Il format interattivo del seminario ha consentito di seguire contemporaneamente diverse direttrici. I partecipanti hanno così potuto da una parte sviluppare una visione comune di un turismo invernale sostenibile e dall'altra elaborare idee per richieste da rivolgere alla politica e per attività di approfondimento. Alcune di esse confluiranno nel campo d'azione «Turismo» del progetto della CIPRA alpMonitor e nel numero 102 di Alpinscena, la rivista tematica della CIPRA che uscirà nell'estate 2017 e sarà dedicata al turismo.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/giovani, www.alpmonitor.cipra.org

---

# Passi dolomitici assediati dalle auto

Il traffico attraverso i passi alpini provoca serie conseguenze sia sulla natura che sulla qualità della vita degli abitanti. © Andy Harbach / flickr

La situazione dei transiti sui passi dolomitici sta arrivando a dei livelli insopportabili per la popolazione e la natura. Le associazioni ambientaliste intervengono.

Traffico, inquinamento e rumore disturbano l'idillio dei valichi delle Dolomiti. Si registrano affollamenti da record. Sul passo Sella transitano fino a seimila veicoli al giorno, mentre sul passo Costalunga se ne contano fino a settemila. Da oltre dieci anni si discute di una chiusura temporale del traffico motorizzato privato, ma alle parole non sono mai seguiti i fatti.

Le amministrazioni regionali e provinciali competenti sono consapevoli del problema. Già dalla prossima estate occorrerebbero provvedimenti coraggiosi e concreti di limitazione del traffico. Questo è quanto sostengono le associazioni ambientaliste ed alpinistiche italiane, tra le quali CIPRA Italia e CIPRA Sudtirolo. Secondo Luigi Casanova, vicepresidente di CIPRA Italia, il problema "dovrebbe essere affrontato con urgenza." Le organizzazioni si sono ritrovate il 12 agosto 2016 in un luogo simbolico delle Dolomiti, il Passo Sella, per riportare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'annoso problema. "Attendere oltre significherebbe compromettere il delicato equilibrio naturale di quei luoghi diventati Patrimonio dell'umanità," sottolinea Andreas Riedl, direttore di CIPRA Sudtirolo.

La Fondazione Dolomiti Unesco ha fatto realizzare all'Accademia Europea di Bolzano (EURAC) uno studio sul traffico dei passi dolomitici. Lo studio contiene sia l'analisi degli impatti che proposte di gestione. I quotidiani locali, che nel corso dell'estate hanno

dato molto spazio all'argomento, hanno lanciato un sondaggio tra i lettori sulla strategia da adottare per limitare il traffico sui passi: più della metà (il 52%) si è espresso a favore della chiusura quotidiana a fasce orarie che è quanto chiesto anche dal mondo ambientalista contrario invece all'introduzione di un pedaggio che non comporterebbe una riduzione del traffico.

Fonti e ulteriori informazioni:

www.umwelt.bz.it/aktuelles/presse/transiti-sui-passi-dolomitici.html, www.salto.bz/article/29072016/le-dolomiti-e-lassedio-delle-auto, www.dolomitiunesco.info/attivita/i-passi-dolomitici-pubblicato-lo-studio-eurac-commissionato-dalla-fondazione/, www.altoadige.gelocal.it/speciale/passi-dolomitici?ref=hfaabzht-2, www.altoadige.gelocal.it/bolzano/cronaca/2016/08/01/news/passi-dolomitici-si-dei-lettori-alla-chiusura-quotidiana-a-fasce-orarie-1.13901524?fsp=2.6787

---

## Convenzione delle Alpi nelle aree urbane

Klagenfurt intende ridurre le emissioni di CO2 ricorrendo alla e-mobility. © Stadtpresse-E-Mobilität

Comunemente le aree urbane non vengono messe direttamente in collegamento con la Convenzione delle Alpi. "Le Alpi sono montagne, nulla a che fare quindi con le città", si sente spesso affermare. La città di Klagenfurt/A smentisce tali affermazioni.

Più di tre quarti degli obiettivi ambientali contenuti nei protocolli della Convenzione delle Alpi, contrariamente a un'opinione largamente diffusa, sono rilevanti anche per le città. Questo è emerso da uno studio condotto su incarico della città di Klagenfurt/A. Secondo l'articolo 2 del Protocollo Energia, ad esempio, le misure di risparmio energetico rientrano a pieno titolo tra gli impegni assunti dagli Stati. Un obiettivo ambientale stabilito dalla città di Klagenfurt prevede di aumentare il numero dei risanamenti ambientali. Nei prossimi anni, inoltre, il fabbisogno energetico dovrà essere ridotto del 30% e le emissioni di $CO_2$ del 50%, facendo ricorso tra l'altro alla e-mobility.

Anche in Germania si è proceduto a un attento esame dei protocolli della Convenzione delle Alpi. Finora non era chiaro fino a che punto questi fossero applicabili immediatamente, senza un precedente "atto di recepimento" da parte di autorità amministrative o tribunali. Finora quattro protocolli attuativi – Turismo, Difesa del suolo, Trasporti e Protezione della natura e tutela del paesaggio – hanno ottenuto questo status grazie a un atto del Governo federale o del Governo bavarese.

A 20 anni dalla loro approvazione, i protocolli della Convenzione delle Alpi restano attuali e offrono molti spunti per una politica ambientale e di sviluppo del territorio che siano sostenibili, anche per aree urbane come Klagenfurt. Adattare le prescrizioni, talvolta astratte, alle condizioni specifiche e alle strutture consolidate in città e comuni resta una sfida impegnativa da affrontare.

Fonti e ulteriori informazioni:

www.e-c-o.at/data/publikationen/literaturdienst/Alpenkonvention_und_Alpenstaedte_eine_Allianz_mit_Perspektive_zollregional.pdf (de), www.merkur.de/lokales/region-miesbach/miesbach/neues-gutachten-veroeffentlicht-durchbruch-sachen-landschaftsschutz-6660466.html (de), www.alpconv.org

---

## Braccio di ferro su un ambiente naturale di pregio

Container sotterranei al posto della storica locanda alpina: prosegue la controversia sul progetto alberghiero al Lago Obernberg/A.© Epiphonication / flickr.com

Da sei anni il progetto di un hotel sul Lago Obernberg in Tirolo/A è tema di controversie. Una perizia certifica ora che l'area di protezione del paesaggio è fortemente minacciata

Il lago Obernberg è un'apprezzata meta di gite turistiche posta sotto tutela dal 1935. La storica locanda alpina è stata chiusa e avrebbe dovuto essere sostituita da un avveniristico complesso alberghiero con spazio seminariale realizzato all'interno di container interrati. Tre anni fa l'autorità amministrativa del distretto aveva autorizzato il progetto, suscitando tuttavia una forte opposizione. L'ente per la difesa ambientale del Land aveva presentato ricorso e un comitato indipendente si era attivato per conservare la sensibile area lacustre Nösslachjoch-Lago Obernberg-Tribulaune. Ingrid Felipe assessora per la protezione della natura e vicepresidente del Governo del Tirolo si era espressa a favore della tutela dello splendido ambiente naturale: "Il lago Obernberg, con il suo ambiente selvaggio e romantico, rientra definitivamente nella categoria dei gioielli naturali ed è anche una zona di protezione del paesaggio. In questa area è

richiesta la massima sensibilità". Una perizia commissionata dall'autorità amministrativa del distretto Innsbruck-Land certifica ora che il progetto non è compatibile (con l'ambiente).

A breve, dopo una nuova consultazione dei partiti, verrà presa una decisione dall'autorità competente. Intanto la famiglia proponente il progetto ha presentato un esposto contro la vicepresidente del Land ed esponente dei Verdi per abuso d'ufficio. La storia infinita si è arricchita di un nuovo capitolo.

Fonti e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/oesterreich (de), www.obernbergersee-in-gefahr.at (de), www.tt.com/politik/landespolitik/11830754-91/projektbetreiber-legt-beschwerde-gegen-felipes-weisung-ein.csp (de)

---

# Sulle Alpi italiane sventolano bandiere verdi e nere

Il tema dell'eliski ha portato all'assegnazione di una bandiera nera così come di una bandiera verde. ©Roderick Eime flickr

La Carovana delle Alpi è il viaggio simbolico di Legambiente attraverso le Alpi italiane. Ne emerge lo stato di salute dei territori.

Con la bandiera verde ogni anno vengono premiate le pratiche di cura del territorio più virtuose. Le Tramvie Elettriche Bergamasche ne hanno ottenuta una per la gestione efficiente della mobilità su rotaia in Val Seriana in Lombardia, così come gli allevatori della Wipptal in Alto Adige per il loro progetto cooperativo di produzione di biogas. E' stato valorizzato anche lo sforzo di costante opposizione alla pratica dell'Eliski da parte del Gruppo spontaneo di residenti e frequentatori della Valgrisenche in Valle d'Aosta. «Si tratta di esperienze che meritano di essere messe in rete e replicate attraverso una politica condivisa che punti al rilancio delle aree montane», il commento di Rossella Muroni, presidente nazionale Legambiente.

Le bandiere nere al contrario puntano il dito contro amministrazioni, imprese e iniziative che sono reticenti nell'intraprendere la strada per una svolta verde dell'economia alpina. Una di queste è stata assegnata al Ministero dello Sviluppo Economico per il mancato rinnovo delle concessioni per le risorse idriche destinate all'idroelettrico, che espongono l'Italia a gravi sanzioni comunitarie. Semaforo rosso, anzi nero, anche all'amministrazione regionale del Piemonte per la mancata previsione di aree idonee allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alle amministrazioni locali che promuovono la pratica dell'Eliski. Bandiera nera anche a Provincia e Comune di Bolzano che hanno sacrificato un'area pubblica per la costruzione di un grosso centro commerciale. Per consultare il dossier con l'elenco completo delle bandiere www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_carovana_delle_alpi_2016.pdf

Fonti e ulteriori informazioni:

www.legambiente.it

---

# Oh..

© nrognaf / flickr

A proposito di boleti, porcini, finferli & Co

Chi possiede un bosco in Austria dovrebbe chiedersi se non sia giunto il momento di soffermarsi più spesso al margine del bosco con una bilancia e un cesto vuoto. La legge sulla raccolta dei funghi prevede che i cercatori di funghi debbano cedere la quota di raccolto eccedente il limite massimo giornaliero di due chili a persona al proprietario del bosco, a condizione che questi li colga in flagranza. Gli scaltri proprietari forestali non devono far altro che appostarsi, attendere, pesare e scremare l'eccedenza – per poi gustarsi una deliziosa cena a base di funghi.

---

## Agenda

**III Laboratorio alpino per lo sviluppo**, 14.-16.09.2016, Oulx/IT, Organizzazione: CIPRA Italia. Ulteriori informazioni...

**Terra Madre - Salone del gusto**, 22.-26.09.2016, Torino/IT, Organizzazione: Slow Food. Ulteriori informazioni...

**Puliamo il mondo**, 23.-25.09.2016, IT, Organizzazione: Legambiente. Ulteriori informazioni...

**II Workshop Acqualife**, 30.09.2016, Milano/IT, Organizzazione: Aqualifeproject. Ulteriori informazioni...

**Tourism…Naturally**, 02.-05.10.2016, Alghero/IT. Ulteriori informazioni...